



## Le radici della psicoterapia di gruppo

Jaime Ondarza Linares e Pasquina Feliziani

Le origini dell'attuale psicoterapia di gruppo possono rintracciarsi in due radici: una sociologica e l'altra terapeutica.

### La radice sociologica della psicoterapia di gruppo

Emil Durkheim  
George Simmel  
Gabriel Tarde  
Gustave Le Bon  
Wilfred Trotter  
William Mac Dougall  
Charles Cooley  
George Mead  
Kurt Lewin

### La radice terapeutica: I pionieri

J. Pratt.  
C. Marsh.  
T. Burrow.

### Bibliografia

#### La radice sociologica della psicoterapia di gruppo

L'interesse per il gruppo si perde nella notte dei tempi ma è solo nell'800 che le teorizzazioni trovano una sistematizzazione nella nascente scienza sociologica.

I sociologi approfondiscono lo studio sui grandi gruppi, le loro dinamiche e le strutture in cui agiscono; all'inizio con concettualizzazioni idealistiche e man mano sempre più pragmaticamente.

Nel tentativo d'integrare l'individuo e la collettività essi seguono diverse vie. Una è considerare le strutture della società primarie ed autonome, distinte dagli individui che sono visti come "realtà derivate". Oppure considerare la natura umana plasmante la società. Un'altra via è considerare il gruppo un derivato delle relazioni interindividuali e delle dinamiche che legano gli individui.

I contributi dei sociologi che via via esporremo, collocati ognuno all'interno di una precisa corrente culturale, sono interessanti a nostro avviso per le intuizioni sul gruppo. Queste intuizioni fanno da retroterra culturale per molti orientamenti terapeutici di gruppo.

**Emil Durkheim** (fine secolo XIX) è considerato l'ultimo sociologo sistematico; il suo lavoro esprime la transizione fra la macrosociologia e l'indagine sociale di tipo moderno.

Ha postulato la centralità del "sociale" rispetto all'individuo: "Le nature individuali non sono che la materia indeterminata che il fattore sociale determina e trasforma. Certi stati psichici, quali religiosità; la gelosia sessuale, la pietà filiale, l'amore paterno, lungi dall'essere inclinazioni inerenti alla natura umana, derivano dall'organizzazione collettiva"<sup>1</sup> ✓

Ha considerato la "coscienza collettiva" o anima di gruppo l'elemento centrale della vita associata, quello intorno cui ruota il consenso. Essa rappresenta il sedimento di credenze e valori comuni al gruppo sociale, una realtà di tipo nuovo e con una propria identità, non soltanto un fatto addizionale.

La società è dunque concepita in senso *organismico*, essendo dotata di una "anima" o coscienza collettiva in cui tra l'altro è presente una nozione d'inconscio collettivo.

La centralità del sociale è inoltre segnalata nella concezione del pensiero: questo infatti "dipende dal linguaggio e il linguaggio dalla società per cui è ancora la società a produrre lo strumento fondamentale del pensiero"<sup>2</sup> ✓

Ha posto in rilievo l'importanza dei vincoli sociali: l'individuo "anomico" è colui che non partecipa della solidarietà organica, ha perduto fini, valori, relazioni e per questo è maggiormente esposto al rischio del suicidio.

Le idee del Durkheim, collocate in una cornice idealistica e sicuramente molto unilaterali nella concezione, propongono all'attenzione l'importanza del gruppo e dell'appartenenza ad esso per la vita collettiva ed individuale.



Emil Durkheim 1858 1917

**George Simmel** (1858-1918) esponente del formalismo sociologico, una corrente che si oppone alla teoria organismica e ai suoi concetti "olistici" e sovrastrutturali.

Alle precedenti concezioni miranti a fornire "modelli" ha contrapposto un progetto descrittivo, da condursi mediante la rilevazione empirica e finalizzato a fornire previsioni limitate di fatti descritti.

La sua ricerca si è rivolta allo studio delle forme: le categorie con cui i fatti sono analizzati. Le forme sociali sono costituite dai fenomeni sociali che consistono nei rapporti tra gli individui, nelle loro forme di associazione.

Ha ritenuto che le forme di associazione fossero l'elemento proprio della società, la sua struttura e che esse avessero una permanenza nel tempo eterogenea rispetto a quella degli individui.

Ci sembra importante puntualizzare che per Simmel:

- La società è considerata una funzione che si manifesta nei processi delle relazioni dinamiche e di interazione fra gli individui.
- Per la formazione della società sono essenziali le nozioni di "appartenenza al gruppo" e la centralità dell'interazione".

Interessante, per le sue future implicazioni in terapia, è l'idea di Simmel che l'organizzazione interna della società non può essere compresa come separata dalla relazione esterna dell'individuo



George Simmel 1858 1918

**Gabriel Tarde** (1843-1914) ha inteso la sociologia come una psicologia intermentale. L'imitazione è vista come il fatto sociale fondamentale, la base da cui partire per la comprensione della società e ciò in quanto è concepita come la molla del costituirsi e dell'evolversi della società. L'introspezione è il metodo d'indagine.



**Gabriel Tarde 1843 1904**

Tarde ha inteso il rapporto tra le persone come l'elemento unico e necessario della vita sociale e l'ha considerato imitazione; imitazione che avviene in modo automatico, la paragona, infatti, all'ipnotismo. Ha spiegato il mutamento sociale con l'invenzione fenomeno individuale - che si socializza attraverso l'imitazione.

L'individuale ed il collettivo sono dunque pensati come eterogenei, con una centralità del collettivo.

La sua riflessione ha avviato i successivi approfondimenti sui fenomeni delle masse.

**Gustave Le Bon** (1841-1931) nel 1895 ha scritto "Psychologie des foules". Descrive la folla con caratteristiche negative attribuendole le caratteristiche del bambino, del primitivo e del selvaggio. L'intelligenza dell'individuo viene annullata (in una regressione quasi psicotica si direbbe).



**Gustave Le Bon 1841-1931**

Le acquisizioni individuali del singolo scompaiono e con esse il suo modo di essere specifico. Affiora l'inconscio razziale, l'eterogeneo sprofonda nell'omogeneo.

Si manifestano 3 nuovi fattori:

- sentimento di potenza invincibile;
- contagio mentale;
- stato di suggestione ipnotica.

L'emergere di questi nuovi fattori è dunque attribuito al manifestarsi dell'"anima delle folle".

Tale concezione delle folle ha condotto diversi autori a vedere in essa una sorta di fenomeno primitivo, anche in senso storico, in direzione di un pre-sociale, di una condizione embrionale. Lo studio sulle folle farebbe luce sul passato dell'umanità<sup>3</sup> ✓

Lo "stato di folla", con le connotazioni psicologiche qui descritte, sarebbe la condizione abituale, il modo d'essere di base del gruppo e come tale visibile anche nei gruppi ristretti.

Il lavoro di Le Bon è stato preso in considerazione da Freud per la concettualizzazione della "Psicologia delle masse", a Le Bon, Freud muove una critica per quanto riguarda l'ipnotizzatore in quanto manca una teorizzazione al riguardo "e non può che essere una lacuna notevole"<sup>4</sup> ✓

**Wilfred Trotter**, neurochirurgo inglese, scrisse nel 1916 "Instincts of the herd in peace and war" (17).

Ha postulato un istinto gregario innato ("gregariousness") analogo alla pluricellularità, che esprime la tendenza degli esseri viventi della stessa specie a stare insieme. Il singolo si sente incompleto se non si riunisce con i suoi simili. L'istinto gregario è primario, non scomponibile ulteriormente e sue espressioni sarebbero rintracciabili nella paura di stare solo del bambino piccolo o nel timore di scostarsi dalle opinioni della massa.



Secondo Trotter vi sarebbero quattro istinti fondamentali: l'autoaffermazione, la nutrizione, la sessualità, la gregarità. A volte l'istinto gregario si può contrapporre agli altri producendo un sentimento di colpa, collegato al sentimento del dovere. "Dall'istinto gregario Trotter fa del pari derivare le forze rimuoventi che la psicoanalisi ha individuato nell'io e conseguentemente in maniera analoga, la resistenza in cui il medico s'imbatte nel trattamento psicologico".

Il gregarismo è considerato dunque la continuazione del carattere multicellulare di tutti gli organismi differenziati; rappresenta la tendenza a mettersi insieme degli organismi differenziati e sviluppare delle abilità multifunzionali allo scopo della sopravvivenza individuale e ciò si può realizzare in accordo con gli impulsi evolutivi.

**William Mac Dougall** (1871-1933) di ambiente e formazione anglo-americana è considerato un teorico delle masse e il primo Psicologo Sociale.

Il concetto chiave della sua teorizzazione è quello di mente collettiva, che definisce in termini psicologici per distinguerlo nettamente da concetti analoghi derivati dall'idealismo tedesco.

"Ogni società umana altamente organizzata si può propriamente dire che abbia una mente collettiva. Questo perchè le azioni collettive che costituiscono la storia di ciascuna società di questo genere, sono condizionate da una organizzazione che può essere descritta in termini di mente, e che tuttavia non è compresa nella mente di nessun individuo; la società è piuttosto costituita dal sistema di relazioni che si ottengono fra le menti individuali che la compongono"<sup>5</sup> ✓

Vi sono dunque 2 modelli di gruppo:

a) la folla che si conduce come un bambino indisciplinato, selvaggio e passionale; riconosce comunque un certo grado d'influenza reciproca tra i membri attraverso la "risposta simpatetica primitiva".

b) un altro modello in cui tale "risposta simpatetica" si poteva strutturare e così organizzare la primitiva ed informe mente della folla.

I fattori che consentono alla folla di evolvere, o fattori di organizzazione sono 5:

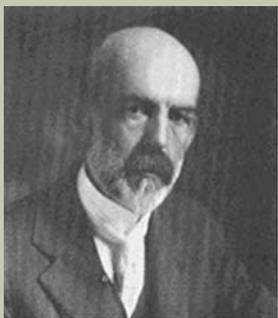
- i membri del gruppo sono in rapporto stabile e non solo passeggero o casuale;
- in tutti i membri del gruppo si sviluppa un concetto chiaro del gruppo e dei suoi compiti;
- il gruppo può venire a trovarsi in un certo contrasto o anche in lotta con altri gruppi;
- nel gruppo si organizzano un complesso di usi e costumi che creano una tradizione;
- si forma un'organizzazione e divisione del lavoro nell'ambito del gruppo.

Il realizzarsi di queste 5 condizioni favorisce il costituirsi della mente collettiva ed elimina gli inconvenienti psichici della formazione collettiva.

Il concetto della mente di gruppo oltre a risolvere il paradosso del gruppo come strumento di regressione e contemporaneamente di civilizzazione, farà da base alla riflessione posteriore sui gruppi.

Il lavoro di Mac Dougall è stato considerato da Freud in "Psicologia delle masse" e le sue idee hanno ispirato alcuni terapeuti nella concezione dello "spirito di gruppo".

**Charles Cooley** ha teorizzato il piccolo gruppo primario, che vede l'unità fondamentale, l'elemento ricorrente di tutte le società, la cui promozione è importante e positiva.

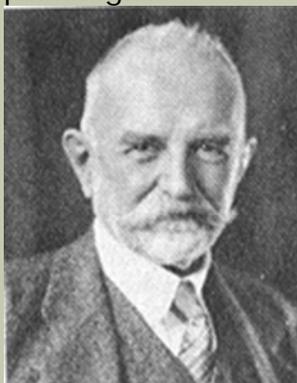


Charles Cooley 1864-1929

Ritiene che il piccolo gruppo sia lo specchio dell'io" qui s'impara a sentire le esperienze di altre persone e a giocare i ruoli. Il suo intento è quello di "promuovere la vita del gruppo primario, partendo da motivi umani profondamente dipendenti".

Il piccolo gruppo è concepito come punto di incontro tra individuo e gruppo; in quanto questi gruppi primari "caratterizzati da associazione e cooperazione faccia a faccia intimi sono senz'altro la culla della natura umana nel mondo che ci circonda, e che non c'è nessuna ragione per supporre che le cose siano state in qualche luogo o in qualche epoca differenti"<sup>6</sup>. ✓

**George Mead** (1863-1931) si concentra sul contenuto del piccolo gruppo, sui suoi aspetti psicologici; vede l'interazione degli uomini della società in termini psicologici.



George Mead 1863-1931

Appartiene alla corrente degli interazionisti simbolici in quanto ritiene che non è solo la gente che è presente e ci circonda che fa i nostri atti sociali, molto più importante è la gente che è presente dentro di noi,... altre persone infatti sono presenti in noi come rappresentazione simbolica. Il comportamento di un individuo può essere compreso solo in termini dell'intero gruppo sociale di appartenenza... esso provvede il contesto per gli atti individuali.

L'accento posto da Mead sull'importanza del ruolo svolto, considerato come mezzo di comunicazione, un mezzo per anticipare il comportamento degli altri.

Il modello del ruolo è considerato fondamentale per il costituirsi della società. Il puntualizzare l'importanza dei ruoli standard, del linguaggio e dello sviluppo rappresenta solo una parte del suo contributo.

Mead ha dato avvio al problema della strutturazione linguistica del comportamento interumano e a quello della comunicazione della personalità con la struttura sociale.

Come fa notare De Marè Cooley e Mead segnano il passaggio dalla Psicologia Sociale "Sociologica" alla Psicologia Sociale "Psicologica".

**Kurt Lewin** ha dato un decisivo impulso allo studio della "Dinamica di gruppo", espressione che ha introdotto nel 1939.



Kurt Lewin 1890-1947

Si è dedicato alla questione della relazione tra l'Uno e il Multiplo, all'interdipendenza tra individuo e gruppo.

Si afferma che la sua opera ha mutato in modo critico e fondamentale il corso della scienza sociale.

L'essenza di un gruppo non è espressa dalla somiglianza o differenza tra i suoi membri ma dalla loro interdipendenza.

I punti centrali della sua teorizzazione:

- un gruppo può essere caratterizzato come totalità dinamica; ciò significa che un mutamento in una sotto parte comporta un mutamento nello stato di un'altra sottoparte.

- Il grado d'interdipendenza delle sottoparti varia in relazione alla massa sparsa e all'unità compatta.

Lewin è influenzato dalla fisica moderna, dalle unità sub microscopiche della meccanica quantistica, in sostanza da quella che fu denominata la seconda rivoluzione scientifica: "c'era bisogno, dicevano Einstein ed Infeld, di una grande immaginazione scientifica per riconoscere che non erano le cariche né le particelle, bensì lo spazio fra le cariche e le particelle quello che è essenziale per i fenomeni fisici".

La teoria del campo è dunque mutuata dalla fisica; è definita come "L'interazione tra le persone e il medio ambiente, tale come esiste per lui".

Nella sua concezione i fenomeni psicologici sono trattati attraverso la sperimentazione e la convalida. In questo modo sono approfonditi i concetti di "clima sociale" e le differenze di apprendimento nell'atmosfera autocratica e democratica.

Ha trattato la questione della motivazione e del conflitto, i sistemi di tensione e i bisogni e valenze; l'aggressività, la regressione, i livelli di aspirazione solo per citare alcuni dei campi della sua ricerca.

Cerca di misurare e confrontare gli effetti dimostrabili sul campo e si preoccupa di costruire le sue ipotesi in forma probabile, per adempiere i requisiti fondamentali della scienza. Il suo approccio al gruppo appoggia sulla teoria gestaltica, il gruppo viene considerato olisticamente: l'intero è differente dalla somma delle sue parti, la parte e l'intero interagiscono e si influenzano reciprocamente e continuamente in un equilibrio in costante mutamento.

Ogni cambiamento nella componente individuale altera qualitativamente la gestalt totale.

La parte può essere vista in una prospettiva di sfondo rispetto all'intero, con effetti reciprocamente rivelatori.

Lewin sottolinea la contemporaneità; l'hic et nunc", secondo cui ogni mutamento del comportamento dipende soltanto dal campo psicologico del momento in cui si procede.

L'importanza e significato dell'opera di Lewin meriterebbe un maggior approfondimento ma per lo scopo limitata della nostra rassegna ci sembra importante puntualizzare che K. Lewin ha avviato, con la scuola di Bethel, al movimento dei dinamisti di gruppo. La scuola ha avuto all'inizio intenti teorici e di ricerca metodologica piuttosto che precise implicazioni terapeutiche.

Da sottolineare che la teorizzazione di K. Lewin ha notevolmente influenzato la scuola gruppo-analitica ed anche altri orientamenti gruppali che riprendono ed articolano i contributi emersi della sua teoria del campo.

### **La radice terapeutica: I pionieri**

Le prime esperienze teorizzate e praticate nella forma di "Terapia di gruppo" si collocano all'inizio del nostro secolo, gli iniziatori sono medici non psichiatri che poi estenderanno alla cura delle malattie mentali i loro procedimenti.

#### **J. Pratt.**

Un internista di Boston, intorno al 1905, istituì dei gruppi composti da pazienti tubercolotici.

Nel 1930 trasferì il lavoro con il gruppo su pazienti psichiatrici. I gruppi erano composti da 20 o più pazienti su cui si praticava una psicoterapia d'appoggio.

Pratt riconobbe il rapporto che vi era tra la salute psicologica ed il decorso fisico della tubercolosi ed iniziò a curare la persona e non solo la malattia.

Le sedute di gruppo miravano a porre in primo piano l'essere umano malato così che il paziente fosse riconosciuto nella sua personale identità e nei suoi bisogni.

La cura proposta comprendeva visite nella casa del paziente, un diario su cui registrare il decorso della sua malattia ed incontri settimanali, cui partecipavano circa 25 pazienti: la classe dei pazienti.

Nella classe si leggevano i diari, si registravano pubblicamente le variazioni di peso ed i pazienti che miglioravano potevano parlare agli altri delle loro esperienze.

Tale pratica produsse nel gruppo una certa coesione ed appoggio che risultò efficace per controbilanciare ed a volte combattere la depressione e l'isolamento dei pazienti tubercolotici. Nella sua attività di gruppo Pratt seguiva le idee di Dejerine secondo le quali l'effetto terapeutico dipendeva dall'influenza positiva di una persona sull'altra.

### C. Marsh.

Il suo apporto si situa intorno agli anni '20.

Istituì dei gruppi che chiamò d'"ispirazione e ravvisamento"; il gruppo, trattato come una classe, era composto oltre che dai pazienti, dai loro parenti, insegnanti ed anche da ecclesiastici. La classe conteneva dunque i pazienti, le persone del loro ambiente familiare e rappresentanti del medio sociale; lo scopo era quello di modificare i rapporti patogeni fornendo informazioni sulle adeguate modalità di relazione.



C. Marsh 1831 1899

La terapia di gruppo che ne risultò operava a livello d'ambiente, di "milieu", non si considerava la dinamica di gruppo.

I partecipanti ai gruppi venivano considerati "studiosi" e dovevano sottoscrivere un impegno psichiatrico di cooperazione e puntualità alle sedute. In queste si praticava "igiene mentale" in quanto l'insegnamento e l'educazione rappresentavano il fulcro del trattamento; pari importanza aveva "L'atmosfera della classe".

Marsh seguiva l'idea "dalla moltitudine sono stati rovinati, dalla moltitudine dovranno essere guariti"<sup>8</sup> ✓

Le tecniche erano varie andando dai metodi didattici - lezioni e compiti a casa, agli esercizi d'interazione - ad es. i pazienti erano invitati a "curarsi" vicendevolmente - al racconto dei propri ricordi e sogni etc.

La classe nacque in ambito ospedaliero, successivamente Marsh fondò un istituto a Boston ove applicò questo metodo di gruppo che articolò in un corso di 4 lezioni su argomenti quali: la situazione familiare, la fanciullezza, gli affari, i problemi sociali, emotivi, religiosi e sessuali, il significato del disturbo mentale ed i criteri di normalità.

Prima della lezione ed al termine di questa si promuoveva un clima socievole - positivo - ascoltando musica o scambiandosi dei fiori.

Al termine della lezione c'era "L'ora di confusione" dedicata alla discussione della lezione e dei problemi personali. Si praticavano inoltre attività socializzanti quali il ballo del tip-tap, gruppi drammatici: il paziente era invitato a sostenere ruoli di coraggioso se era timido e così via.

La cura fu applicata a tutte le specie di disturbi psichiatrici e sembra che soprattutto i balbuzienti traessero particolare beneficio dalla possibilità di parlare, ed essere ascoltati dal gruppo. Lazell 1921.

### T. Burrow.

Più o meno negli stessi anni<sup>9</sup> ✓ trattò pazienti psiconevrotici in gruppo utilizzando a tal fine le sue esperienze analitiche.

Burrow elaborò un sistema concettuale e terapeutico che trova il suo fulcro nel gruppo e nell'uso terapeutico di questo.

Foulkes ritiene che "il grande merito di Burrow è di aver attribuito al gruppo un ruolo di primo piano". Nella sua pratica si basò su quello che Freud e Jung avevano scritto fino a quel periodo<sup>10</sup> ✓

Parti dall'idea che un conflitto individuale non è che il sintomo di un conflitto sociale<sup>11</sup> sapovolgendo così la posizione di Freud al riguardo ed inaugurò la filioanalisi, un metodo terapeutico che mirava a ridurre l'ansia vitale - derivante da aberrazione filogenetica - che mantiene l'individuo incatenato nella difesa dell'identità del proprio io.

Il metodo nacque da un'esperienza di vita in comune con un gruppo di colleghi. Si analizzavano tra loro sotto la guida di Burrow e giunsero ad ammettere sempre maggiore importanza alle tensioni interpersonali che tradussero in termini oggettivi - fisiologici e quantitativi - e spiegarono come derivanti dall'aberrazione filogenetica della specie umana che ha portato a preservare l'identità personale difendendosi con ansia dalle situazioni di gruppo.

Alcuni punti della sua concettualizzazione sociale:

- l'individuo ha in sé la capacità di coordinazione e solidarietà di specie. La società è nevrotica e offende questa unità psicologica, perché l'individuo per adattarsi al sociale deve conformarsi ad un'immagine collettiva e ciò lo rende incapace a dare risposte piene ed unitarie al momento psico-biologico effettivo e ne fa un nevrotico.
- Uomo uguale organismo sociale; ristabilire l'unità tra uomo e società significa ristabilire il corso della filogenesi e questa è la proposta della filioanalisi.

Il metodo terapeutico è di gruppo; dice infatti Burrow che poiché l'individuo vive in società ed è parte di questa, il suo isolamento, nel trattamento, potrebbe rovinare la sua relazione con il gruppo. Ritenne che il materiale verbalizzato nella terapia individuale (fantasie, conflitti) potesse esprimersi anche in gruppi ampi; riconobbe relazioni di transfert e l'uso dei meccanismi di difesa. Sostenne che nel gruppo diminuiva la resistenza al processo terapeutico in quanto il paziente scopriva di non essere l'unico ad avere un problema e ciò riduceva il bisogno di mantenere il segreto e l'isolamento.

La pratica terapeutica si indirizzava all'analisi del materiale immediato, trascurando i ricordi del passato.

Sul piano della teoria Burrow considerava il sentimento interiore di separazione "quel vago desiderio di essere insieme" come il problema reale della nevrosi.

Descrisse una fase preconsociale e prelibidica dello sviluppo, che comportava un'identificazione originaria con la madre, - fase soggettiva primaria - che spesso non riesce ad emergere e maturare attraverso il sociale. La società è nevrotica perché non tratta adeguatamente il bisogno di appartenenza e l'individuo rimane fissato all'originario mondo soggettivo.

Studiò i gruppi organici: il gregge dei cervi, la colonia di formiche, la tribù primitiva etc. e rilevò che in tali gruppi esisteva un nesso organico interno; confrontando questi gruppi con quelli politici, religiosi o sociali rilevò che questi ultimi erano superficiali, mancava il nesso organico interno ed erano fondati su autorità convenzionali e sulla tradizione.

Il nevrotico in questa concezione è una persona che non è riuscita ad integrarsi nella società mentre i normali sono quelli che "hanno l'astuzia di sottoscrivere" le regole della società malata.

Per quanto le osservazioni di T. Burrow appaiano molto penetranti sono d'approfondire adeguatamente (alcuni gruppoanalisti odierni propongono una rivisitazione), in quanto gli obiettivi terapeutici cercati possono apparire poco chiari. Foulkes, in una breve nota, osserva che il Burrow non tratta il gruppo in senso dinamico, cioè come una rete d'interazione, e che la filioanalisi in ultima analisi non è una forma di terapia in quanto "solo la specie nel suo insieme potrebbe rimediare all'errore filogenetico".

Tuttavia mi sembra opportuno puntualizzare che un approfondimento adeguato del pensiero di Burrow può contribuire in modo specifico ed originale ad arricchire i concetti nel campo della teoria e metodologia del processo di gruppo. L'interesse per l'opera di Burrow ha ridestato curiosità tra gruppoanalisti e socioterapisti, basti

ricordare ad esempio la "Lifwynn Foundation" che proprio recentemente ha iniziato una pubblicazione periodica.

Dal 1930 e più in particolare dopo la II Guerra Mondiale, il movimento di psicoterapia di gruppo "concepito in Europa e nato negli U.S.A."<sup>12</sup> cresce sull'onda di un grande entusiasmo ed in Europa si afferma specialmente in Inghilterra.

La Durkin, in riferimento alla letteratura sul tema, osserva che i primi articoli sulla psicoterapia di gruppo comunicavano, oltre ad un grande entusiasmo, l'idea che esistesse una definizione comune di psicoterapia di gruppo mentre non ne esisteva nessuna; nella realtà c'erano tanti terapeuti quante forme di terapia. Si potevano distinguere:

- una terapia attuata dal gruppo;
- una terapia attuata nel gruppo;
- una terapia per il gruppo.

Queste diverse forme avevano come comune denominatore l'utilizzazione del gruppo ma non erano chiaramente definiti i modi con cui il gruppo veniva concepito.

L'incremento delle iterazioni tra terapeuti di gruppo permise di evidenziare e talvolta di accentuare le differenze, spesso sopravvalutando l'importanza del particolare.

I modi di trattamento s'ispiravano, nella maggior parte dei casi, all'orientamento psicoanalitico e i terapeuti analiticamente orientati portavano il bagaglio della scuola in cui s'erano formati: freudiana, adleriana, neofreudiana.

Il problema fondamentale sembrava essere quello del modo in cui le particolari premesse dottrinarie - teoriche e metodologiche - potevano applicarsi al processo terapeutico grupppale.

Tra i pionieri della psicoterapia di gruppo, uno spazio particolare occupa J.L. Moreno, considerato il vero promotore di un modello metodologico, tecnico e teorico di gruppo.

Nel 1914 fu il primo ad usare il nome di "Psicoterapia di gruppo";

Per brevi cenni tentiamo di dare un'idea dello sviluppo del suo pensiero e delle fasi di costruzione del suo modello.

Nel 1911 praticò i primi esperimenti di teatro nei giardini di Vienna che lo portarono ad inventare il teatro della spontaneità e successivamente lo Psicodramma.

Nel 1924-25 si trasferì negli U.S.A. dove fondò la sua scuola (Beacon).

Il principio della teorizzazione moreniana è basato sul concetto telè: il cemento che mantiene uniti gli individui nel gruppo.

Funzioni del telè sono la coesione, la reciprocità delle relazioni, la comunicazione e le esperienze comuni. Il telè presuppone la reciprocità del rapporto; è inteso inoltre come legame che deriva da precise corrispondenze psicologiche, ha un carattere ancestrale, derivando da un periodo primordiale in cui i contatti fisici degli individui erano più stretti che ai giorni nostri<sup>13</sup>

Il telè è considerato l'unità sociometrica fondamentale che a livello fenomenologico si esprime nell'attrazione reciproca. La parola telè deriva dal greco e si traduce con lontano "a significare un legame che rimane integro anche tra due punti distanti"<sup>14</sup>

Il concetto è affine a quello di valenza (di Lewin e Bion), il suo accostamento a quello di "Identificazione proiettiva" (nel senso della Klein) è stato proposto dalla scuola di Psicodramma francese<sup>15</sup>

*Sociometria* è la scienza scoperta e sistematizzata da Moreno; il suo campo riguarda lo studio e la misurazione dell'interazione sociale spontanea: le attrazioni e le repulsioni esistenti in un determinato gruppo allo scopo di proporre la ristrutturazione di questo.

*Lo Psicodramma* fu creato in seguito ad esperienze di teatro spontaneo che fecero cogliere a Moreno l'effetto catartico insito nella possibilità di poter esternare i ruoli di cui l'attore - il paziente - non aveva coscienza.

La catarsi nell'accezione di Moreno rappresenta dunque la possibilità di integrare i ruoli e le esperienze patogene.

Lo psicodramma è un procedimento che utilizza l'azione, la traduzione del termine "dramma" è infatti azione, che si può definire come "la scienza che esplora la verità attraverso mezzi drammatici".

Secondo Moreno la comunicazione tra le persone può assumere 3 forme:

- il monologo o autoterapia;
- il dialogo o terapia diadica (che avviene tra 2 persone);
- il dramma o terapia di gruppo di cui lo psicodramma è l'esempio.

Elementi strutturali dello Psicodramma:

*lo scenario*: rappresenta lo spazio vitale multidimensionale, che deve avere il massimo grado di flessibilità.

La scena si pone dunque come "estensione della vita al di là delle prove reali della vita stessa"<sup>16</sup> ✓

In questo contesto realtà e fantasia non sono viste come conflittuali ma considerate funzioni della più ampia sfera costituita dal mondo psicodrammatico degli oggetti e delle persone ecc.

Lo scenario implica la presenza terapeutica del gruppo.

*Il soggetto o paziente* sta al centro della scena e lavora verso la spontaneità. Questa è concepita da Moreno al di fuori del determinismo psicologico, come un potenziale inconscio attraverso il quale esprimiamo veramente le nostre emozioni. A tale proposito Moreno afferma: "Ho scoperto che il principio comune produttore della catarsi è la spontaneità. L'azione segue in importanza la spontaneità, trascende e include il piano della verbalizzazione".

L'acting-out secondo il concetto ideato dal Moreno più di 40 anni fa, ha una connotazione diametralmente opposta a quella psicoanalitica.

Dopo che sulla scena drammatica il paziente ha rivissuto a livello affettivo il suo trauma o la sua fissazione di ruolo egli realizza la catarsi attraverso il gioco drammatico di situazioni presenti, future, reali o immaginarie; allora gli echi e le risonanze affettive del gruppo consentiranno la rielaborazione della scoperta catartica grazie al fatto di aver condiviso il vissuto del gruppo.

*Il Direttore* svolge tre funzioni: produttore, terapeuta, analista.

- è *produttore*:

nel raccogliere ogni traccia che il paziente offre per convertirla in azione drammatica; il suo compito è dunque di mettere in contatto quello che sta producendo con la vita del paziente per cercare di convertire entrambi in una sola cosa e non lasciare mai che la produzione perda il contatto con il pubblico.

- è *terapeuta*:

attivo, nel momento in cui deve "scaldare" il paziente e quindi attacca (warming-out), commuove, scherza e ride (in quanto stile questa modalità terapeutica forse è da collegare al temperamento da attore di Moreno; quando lo vidi la prima volta associi la sua immagine a quella di Orson Wells).

- è *analista*:

nel momento in cui mette a contatto in modo complementare o confrontando la propria interpretazione con alcune risposte del pubblico.

*Gli Ego Ausiliari* costituiscono il prolungamento del direttore e collaborano nell'esplorazione e nella terapia.

Svolgono funzioni di attori quando interpretano su richiesta del paziente e funzioni di agente terapeutico attraverso la "retroazione" - il rispecchiamento e l'informazione che torna indietro -.

*Il Pubblico* esprime e si fa portavoce dell'"opinione pubblica"; a sua volta è sollecitato dal paziente che trasforma lo stesso pubblico in paziente.

Per concludere vediamo alcune delle tecniche che stimolano il "warming-out":

- l'auto-rappresentazione
- soliloquio
- proiezione
- l'alternanza dei ruoli
- lo sdoppiamento dell'ego
- le tecniche speculari.

Moreno ritiene che il cambiamento che si realizza nello Psicodramma dipenda dall'esperienza, dal fatto vissuto e dall'esercizio.

La sua terapeutica percorre le successive tecniche di attività (T-Group - Group Gestalt); lo psicodramma esprime l'essenza dell'incontro.

Le domande che questo approccio alla psicoterapia di gruppo suscita sono molte; per il momento, come abbiamo fatto con i precedenti autori, abbiamo cercato di cogliere l'originalità di pensiero e gli apporti specifici del creatore dello psicodramma.

Dal punto di vista del nostro seminario ci sembra importante concludere che Moreno ha una visione olistica del gruppo, nella sua metodologia afferma di fare propria l'idea di Goethe secondo cui "lo scopo dell'uomo non resta nel pensiero bensì passa all'azione".

## Bibliografia

AA.VV.: *Prospettive della ricerca psicoanalitica nel gruppo*. A cura di C. Neri, Kappa, Roma 1983.

Anthony E.J.: *The history of group Psychotherapy in "Comprehensive Group psychotherapy"*. Kaplan H., Sadock B, Baltimore 1971.

De Grada E.: *Introduzione alla Psicologia sociale*. Bulzoni, Roma, 1972.

Durkin H.: *The group in depth*. I.U.P., New York 1964.

Foulkes S.H.: *La psicoterapia gruppoanalitica*. Astrolabio, Roma 1976.

Gurvitch G.: *Traité de sociologie*. I Puf, Paris 1958.

Lewin K.: *Principi di psicologia topologica*. OS, Firenze 1961.

Lewin K.: *Resolving Social conflict*. Harper and Brothers, New York 1948.

Lewin K.: *Field theory in social science: selected theoretical papers*. Harper and Brothers, New York 1951.

Lewin K.: *A dynamic theory of personality*. Mc Graw-Hill, New York 1935.

Rossi P.: *Lo storicismo tedesco contemporaneo*. Einaudi, Torino 1956.

Trotter W.: *Instincts of the herd in peace and war*. E. Benn, London 1916.

Anthony J.: *The history of group psychotherapy in comprehensive group*. Psychotherapy, Kaplan Sadock, Baltimore 1971.

Kadis A.L., Winick C., Foulkes S.H.: *Manuale di psicoterapia di gruppo*. Armando, Roma 1975.

Lemoine J.: *Lo psicodramma*. Feltrinelli, 1973.

Lifwynn correspondence Vol. 1 N° 1: *The Lifwynn Foundation*. 30 Turkey Hill Road South: Westport, CT06880 U.S.A.

Mattioli F.: *Sociometria e Sociologia*. Elia, Roma 1977.

- 
- <sup>1</sup> Ferrarotti : *Trattato di sociologia*, Utet.
- <sup>2</sup> De Maré P.: *Prospettive di psicoterapia di gruppo*. Astrolabio, Roma 1972.
- <sup>3</sup> De Cuvillier A.: *Manuel de sociologia*. T.I. Puf, Paris 1962.
- <sup>4</sup> Freud S.: *Psicologia delle masse e analisi dell'io*. Boringhieri, Torino 1920.
- <sup>5</sup> Mc Dougall W.: *The group mind*, 1920.
- <sup>6</sup> Cooley C.: *Human nature and the social order*, 1902.
- <sup>7</sup> Yalom I.D.: *Teoria e pratica della psicoterapia di gruppo*. Boringhieri, Torino 1974.
- <sup>8</sup> De Maré P.: *Prospettive di psicoterapia di gruppo*. Astrolabio, Roma 1972.
- <sup>9</sup> Corsini R.J.: *Methods of group psychotherapy*. Mc Graw Hill, 1957.
- <sup>10</sup> Foulkes S.H.: *Analisi terapeutica di gruppo*. Boringhieri, Torino 1964.
- <sup>11</sup> Burrow T.: *The neurosis of man. An introduction to a science of human. Behaviour*, Routledge Kegan, London 1949.
- <sup>12</sup> Durkin H.E.: *The group in depth. int.* Universities Press, N.Y. 1964.
- <sup>13</sup> Ruitenheek H.M.: *Le nuove terapie di gruppo*. Astrolabio, Roma 1970.
- <sup>14</sup> Anzieu D.: *Lo psicodramma analitico*. Astrolabio, Roma 1979.
- <sup>15</sup> Moreno J.L.: *Sociometry and social science of man*. Beacon House, N.Y. 1956.
- <sup>16</sup> Schutzemberger A.A., Sauret M.J.: *Il corpo e il gruppo*. Astrolabio, Roma 1977.